

SABRINA BORCHETTA

«Un'amicizia rara»: note sulla relazione tra l'editore Sellerio e gli autori Sciascia, Bufalino, Camilleri

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

SABRINA BORCHETTA

«Un'amicizia rara»: note sulla relazione tra l'editore Sellerio e gli autori Sciascia, Bufalino, Camilleri

La relazione autore-editore, declinata tra la casa editrice Sellerio e Sciascia, Bufalino, Camilleri, viene analizzata nell'arco di tempo compreso tra la seconda metà del Novecento e il primo ventennio del Duemila. Tale relazione appare improntata essenzialmente all'apprezzamento personale e alla condivisione di valori e interessi tra gli scrittori e con l'editore, peculiarità che hanno determinato il crescente successo della Sellerio. Leonardo Sciascia è l'ispiratore di diverse collane (una fra tutte, «La memoria»), ma detta anche la linea editoriale, promuovendo la riscoperta e la ristampa di varie opere; è autore dei commenti per bandelle, piccoli saggi critici che, con pochi tratti incisivi, delineano contenuto e valore di un libro. Il legame di stima e amicizia tra Elvira Sellerio e Sciascia, la consonanza di gusti e intuizioni porterà, ad esempio, alla scoperta di *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino, autore tanto schivo quanto originale, sodale di Sciascia grazie alla consonanza di molteplici interessi, tra i quali la fotografia. Il successo editoriale in termini di vendite arriva per la Sellerio con Camilleri (presentato da Sciascia) e la sua serie di romanzi incentrati sulla figura del commissario Montalbano. Anche in questo caso, sono la stima intellettuale e l'amicizia a legare Elvira Sellerio a Camilleri e a determinare alcune significative scelte autoriali ed editoriali.

Gli articoli e i libri dedicati alla figura e all'opera di Elvira Sellerio e all'impronta distintiva impressa al catalogo e alle collane da Leonardo Sciascia sono ormai numerosi, autorevoli e interessanti. Forse manca però, a tutt'oggi, una ricostruzione complessiva, unitaria e aggiornata della storia della casa editrice palermitana e dei rapporti intercorsi tra gli autori e con l'editore. Il presente saggio intende presentare alcune suggestioni, partendo dalla breve analisi di due risvolti di copertina riportati nel prezioso saggio di Salvatore Silvano Nigro *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri*, recentemente ristampato.¹ Si tratta del risvolto scritto dallo stesso Sciascia per *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino, pubblicato nel 1981, e di quello redazionale, corretto dallo scrittore di Racalmuto, della *Strage dimenticata* di Andrea Camilleri, del 1984, editi entrambi da Sellerio.

I risvolti sono dei veri e propri piccoli saggi, che costituiscono un valore aggiunto per le edizioni Sellerio. Il primo è un capolavoro di cesello, nel quale la trama del romanzo, la novità dello stile, la personalità dello scrittore comisano vengono delineati nel giro di pochi enunciati netti e di cristallina chiarezza, spesso prendendo in prestito aforismi dello stesso Bufalino. Nel secondo, Sciascia interviene sull'elaborato della redazione, integrandolo con alcune annotazioni che ne modificano sensibilmente il contenuto. Cosa accomuna i due risvolti? Indubbiamente, il peso specifico della conclusione (che predilige il *fulmen in clausula*), dalla quale si evince il valore dell'opera in polemica, dichiarata o semplicemente suggerita, con il tempo presente. Nel caso della *Diceria*, Sciascia annota:

Scritta negli anni, come lui [Bufalino: *N.d.A.*] dice, della «glaciazione neorealista», questa contemplazione viene alle stampe in un tempo meno gelido, più sciolto e più libero perché sia giustamente apprezzata.²

La polemica, squisitamente letteraria, mette in risalto ancora di più il valore dell'opera, sancito in modo inequivocabile e lapidario dall'avverbio «giustamente». Similmente, nel risvolto della *Strage dimenticata*, la conclusione evidenzia la netta presa di posizione di Sciascia in favore della storia letta nell'accezione manzoniana: «[*La strage dimenticata: N.d.A.*] ci rammenta, una volta ancora, come sia più «maestra» di quella delle lapidi la storia che cerca le acri, tragiche ed umili verità».³

Gli aggettivi, annotati a penna sul testo del redattore, sottolineano che la ricerca della verità deve passare, a volte, attraverso le piccole storie e non solo attraverso la Storia paludata e ufficiale. I risvolti

¹ S. S. NIGRO (a cura di), *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero la felicità di far libri*, Palermo, Sellerio, 2019.

² Ivi, 80.

³ Ivi, 16.

presi ad esempio, quindi, evidenziano come il lavoro di editore e quello di scrittore, in Sciascia, procedano di pari passo, dal momento che le note di commento alle opere di altri autori rispecchiano chiaramente i nuclei fondanti della sua produzione letteraria: primo fra tutti, la memoria, della quale, a suo giudizio, il tempo attuale è colpevolmente privo.

I due brevi testi analizzati esemplificano quindi, a grandi linee, la storia della Sellerio e i legami intercorsi, a titolo diverso, tra Sciascia, Bufalino e Camilleri, fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Le opere citate, difatti, rappresentano l'esordio, presso Sellerio, di due autori che condizioneranno notevolmente la storia della casa editrice palermitana. La vicenda del romanzo di Bufalino, venuto alla luce grazie all'intuito di Elvira Sellerio, assecondato da Sciascia, è cosa ben nota. L'autore, schivo e poco propenso agli onori dei salotti letterari, viene lungamente corteggiato dalla Sellerio, allora direttore editoriale, fino a rivelare e a consegnare il manoscritto di *Diceria dell'untore*, vincitore dell'edizione 1981 del premio Campiello, che, diventando un *best seller*, imprime un'accelerazione notevole allo sviluppo della casa editrice. Sciascia da tempo ne è l'autorevole punto di riferimento, in veste di autore, curatore, creatore di collane (la più nota, «La memoria», nasce nel 1979), a volte traduttore (è il caso, ad esempio, del *Procuratore della Giudea* di Anatole France).

Secondo Nigro, «Sciascia si realizzò pienamente, come editore, a Palermo. Nella casa editrice Sellerio».⁴ Tale definizione si attaglia, senza dubbio, agli anni in cui lo scrittore di Racalmuto elabora il progetto editoriale con Enzo ed Elvira Sellerio e con Antonino Buttitta:

Si sono incontrate una vivacità redazionale; le qualità culturali di Leonardo Sciascia e l'ampiezza e la precisa sicurezza dei suoi criteri; le capacità organizzative di Antonino Buttitta; la volitività di Elvira Sellerio, la sua perspicuità critica e la sua prontezza d'intuito; infine, la raffinatezza grafica di Enzo Sellerio, un occhio che dalla Sicilia è andato verso il mondo. È stato questo incontro a costituire un fatto eccezionale non facilmente ripetibile, ma che ha fatto della casa editrice un fenomeno unico nella editoria nazionale.⁵

La nascita della collana «La memoria», su impulso di Sciascia, rappresentò una svolta per la Sellerio, dal momento che i volumi della serie ottennero un immediato successo di pubblico:

E in quell'occasione, Sciascia fu un vero imprenditore, partecipò cioè in modo decisivo a un'avventura da imprenditore, secondo quella definizione per cui l'imprenditore è colui che innova. Che si esprime attraverso l'invenzione di un prodotto. La memoria fu perciò anche il mezzo con cui si divertiva e si impegnava a far conoscere alcune idee ai lettori.⁶

In particolare, Sciascia ed Elvira Sellerio sono uniti dagli interessi culturali, dall'acume intellettuale, da un forte legame di amicizia che si interrompe solo con la morte dello scrittore, avvenuta nel 1989. Negli anni in cui Sciascia collabora con la Sellerio, la casa editrice diventa quella che sempre Nigro ha definito «una libera università»,⁷ in cui le scelte editoriali scaturiscono da un continuo e serrato confronto tra idee e dalla passione per la letteratura, comune allo scrittore di Racalmuto, agli intellettuali vicini all'editore (Consolo, Buttitta, Bufalino) e alla signora Elvira:

⁴ Ivi, 21. Sull'attività di editore di Sciascia, si veda inoltre M. D'ALESSANDRA, *Leonardo Sciascia editore*, in AA.VV., *Colpi di penna, colpi di spada. Quaderni Leonardo Sciascia*, Associazione degli amici di Leonardo Sciascia, 6, Milano, La vita felice, 2001, 67-94.

⁵ S. ADDAMO, *Racconti di editori*, Milano, Scheiwiller, 1991, 71-77: 74-75.

⁶ M. BARBATO, *Testimonianza*, in S. S. Nigro (a cura di), *Leonardo Sciascia scrittore editore...*, 33.

⁷ S.S. NIGRO, *Ubbidire a se stessi*, in AA.VV., *La memoria di Elvira*, Palermo, Sellerio, 2015, 129.

Affermatosi con un editore come Einaudi, dall'inizio degli anni settanta Sciascia diventa l'anima della Sellerio presso cui promuove, tra molto altro, il capolavoro *Diceria dell'untore* (1981) di Gesualdo Bufalino e la rivelazione Camilleri artefice di un'opera sterminata nonché ad altissima tiratura, risolutiva per il successo anche economico di un editore che, dagli anni settanta e prima dell'apparizione del libro sciasciano su Moro, attraversa una crisi apparsa irrimediabile.⁸

Un legame forte, di stima e amicizia, si instaura anche tra Sciascia e Bufalino, nonostante la diversità delle scelte stilistiche, mirabilmente riassunte da un aforisma di Bufalino:

Alla mensa di Leonardo Sciascia posso dire di avere gustato certe delizie paradisiache che mi inducono a tradire i miei principi di vegetariano e di francescano della cucina. Trovo prudente qui constatare un rapporto inverso tra la prurigine, la ricchezza, la succulenza di cibi e la qualità della prosa. Tanto è asciutta e rigorosa la prosa di Sciascia, tanto è invece barocca e ricca la sua cucina. Viceversa io che amo in letteratura le parole preziose, forse per una rivincita dei miei gusti di spartano, mi trovo a gustare alla tavola di Sciascia pietanze che somigliano alla mia scrittura.⁹

Come già accennato, grazie al successo di *Diceria dell'untore*, da casa editrice di nicchia, nota per la cura impressa finanche alla veste grafica delle pubblicazioni, la Sellerio si impone nel mercato italiano e internazionale, al fianco dei grandi editori tradizionali.

Nel 1984 si affaccia un altro autore, Andrea Camilleri, che, su suggerimento di Sciascia, invia alla Sellerio un manoscritto, intitolato, dopo alcuni ripensamenti, *Doppia ipotesi per un massacro*. Camilleri descrive così la vicenda:

Al termine della lettura del mio *Digressioni su una doppia strage*, Leonardo Sciascia mi disse che il libretto gli piaceva e che l'avrebbe fatto avere ad Elvira Sellerio per la pubblicazione. [...] Allora presi il coraggio a due mani, e spedi il dattiloscritto a Elvira Sellerio, che d'altra parte era stata già avvertita da Leonardo. Dopo una settimana, mi chiamò al telefono, mi disse che aveva molto apprezzato il libro e che l'avrebbe pubblicato.¹⁰

Per volontà di Elvira Sellerio, che, come ha più volte dichiarato lo stesso Camilleri, non apprezzava quel titolo, l'opera venne pubblicata, nel 1984, come *La strage dimenticata*, senza peraltro ottenere un grande successo di pubblico.

Dopo la pubblicazione del romanzo *La stagione della caccia*, seguono anni di silenzio creativo, durante i quali cresce il rapporto personale tra l'autore ed Elvira Sellerio, ben diverso dal tradizionale rapporto autore-editore: «un'amicizia rara» è una definizione di Camilleri, tratta dal testo inserito nel volume *La memoria di Elvira*.¹¹

L'irrompere sulla scena del commissario Montalbano, protagonista di una serie di romanzi tradotti in tutto il mondo, salva la casa editrice da una situazione economica piuttosto critica e lega Camilleri alla Sellerio, nonostante il temporaneo «tradimento» con la Mondadori, peraltro 'autorizzato' dalla stessa Elvira Sellerio. A detta di Camilleri, la serie di Montalbano si sarebbe dovuta interrompere dopo pochi romanzi: fu proprio Elvira Sellerio ad insistere perché l'autore non accantonasse un

⁸ S. LANUZZA, *Sciascia e Sellerio*, «Il Portolano», CI-CII (2020), 19.

⁹ N. TERRANOVA, *Così diversi, così uguali: la staffetta di centenari tra Sciascia e Bufalino*, «la Repubblica», 12 novembre 2020; https://palermo.repubblica.it/societa/2020/11/12/news/cosi_diversi_cosi_uguali_la_staffetta_di_centenari_tra_sciascia_e_bufalino-274072663/.

¹⁰ A. CAMILLERI, *Elvira e io*, in AA.VV., *La memoria di Elvira*, 11.

¹¹ AA.VV., *La memoria di Elvira*, cit.

personaggio del quale aveva acutamente intuito le enormi potenzialità. Dopo la pubblicazione del primo volume, *La forma dell'acqua*, lo scrittore, insoddisfatto della propria opera, aveva infatti deciso di scrivere un secondo libro:

Allora decisi di scrivere il secondo, *Il cane di terracotta*, con il solo scopo di definire il personaggio. Lo mandai a Elvira dicendo: e con questo termino la serie, non scriverò più un altro Montalbano. Lei lo pubblicò, siamo nel '95. Dopo alcuni mesi mi disse: A proposito del tuo non voler più scrivere Montalbano, ti mando il rendiconto delle vendite. Era un periodo in cui avevo bisogno di soldi, mi avevano sfrattato, per cui mi decisi a scrivere il terzo. Insomma, il primo Montalbano è scritto per disciplina, il secondo per insoddisfazione e il terzo per soldi.¹²

Il successo planetario della serie di Montalbano ha peraltro incentivato anche le vendite delle altre opere camilleriane, tra cui i romanzi storici, e ha spinto la casa editrice a ritagliarsi uno spazio notevole nel filone del giallo d'investigazione e del *noir*. Anche in questo l'impronta di Sciascia si individua in controluce. L'autore di Racalmuto, oltre a essere un estimatore di Simenon e del suo Maigret, ha elaborato una serie di scritti teorici di grande respiro sul giallo, approdando però, dopo *Il giorno della civetta*, a soluzioni narrative problematiche, che sembrano decretare la fine del genere, destrutturandolo e spogliandolo delle sue caratteristiche salienti (si pensi alle ultime opere, *Una storia semplice* o *Il cavaliere e la morte*). Ma questa è una storia diversa.

Sulla scia di Camilleri, invece, è approdata alla Sellerio una generazione di giallisti molto amati dai lettori, che annovera, tra gli altri, Piazzese, Giménez-Bartlett, Recami, Savatteri. Il cosiddetto 'poliziesco di scuola siciliana', dunque, avvalorava ancora di più la vocazione di grande respiro dell'editore Sellerio: promozione e valorizzazione di autori e cose di Sicilia e, contemporaneamente, apertura al mercato nazionale e internazionale.

I legami tra autori, all'interno della Sellerio, si intrecciano in nodi molteplici. È Sciascia a suggerire a Camilleri, che gli porta in visione interessanti documenti storici per chiedergli di ricavarne un libro, di scriverlo in prima persona e mandarlo alla Sellerio. Di quel testo, che diventerà *La strage dimenticata*, lo scrittore di Racalmuto comporrà, come si è visto, il risvolto di copertina. Inoltre, il nome di Patò (protagonista di *La scomparsa di Patò*) è invenzione sciasciana, come ricorda Camilleri in un'intervista rilasciata ad Andrea Brendler e Francesco Iodice: «Non è mio, è di Leonardo Sciascia, il nome. Rimane nella pronuncia delle varie lingue. *Pateau* che diventa Patò».¹³

A sua volta, Camilleri ricorderà l'amico nel *Birraio di Preston* attribuendo a uno dei personaggi del romanzo il nome di Nardo Sciascia. Il giudizio di Sciascia, scomparso nel 1989, sulle prime opere di Camilleri è ancora da indagare a fondo; il suo punto di vista sull'uso del dialetto può, però, fornire qualche indicazione in merito:

Mi accorgo che la mia sintassi si è progressivamente fatta meno dialettale e oggi mi si è fatto più raro l'uso di sicilianismi: le *Parrocchie* sono zeppe di dialetto mentre *Todo modo* ne è del tutto esente, e il processo è andato avanti del tutto naturalmente. Dal momento che mi allontanavo psicologicamente, intellettualmente e sentimentalmente dalle cose siciliane, non era forse normale che mi allontanassi anche dalla sintassi e dalle parole?¹⁴

¹² A. CAMILLERI, *Camilleri sono*, «Micromega», 2018, 5, 3-32: 15.

¹³ A. BRENDLER-F. IODICE, *Intervista ad Andrea Camilleri sui nomi* (Roma, 16 settembre 2002), «Italianistica»: Rivista di letteratura italiana», XXXIV (2005), 2, 54.

¹⁴ *La Sicilia come metafora. Intervista di Marvella Padovani*, Milano, Arnoldo Mondadori 1979, 77.

Non a caso, difatti, *La strage dimenticata* di Camilleri verrà pubblicata da Sellerio nella collana «Biblioteca siciliana di storia e letteratura», che comprendeva testi monografici sulla civiltà regionale:¹⁵ solo successivamente tutte le opere dell'autore, per volontà di Elvira Sellerio, saranno ripubblicate nella collana «La memoria», la più rappresentativa e conosciuta. Camilleri stesso afferma di ricorrere, di tanto in tanto, alla rilettura delle opere di Sciascia per una 'messa a punto' della lingua italiana e della prosa: un omaggio e un riconoscimento all'amico e, per alcuni versi, mentore:

Io ammiravo di lui la sua scrittura, il suo italiano limpido, lucido e affilato come una spada, però io andavo per la via contraria. Quando ogni tanto mi mancano le forze, ritorno a leggere Sciascia che, detto volgarmente, è per me come andare dal meccanico. L'ironia – che condivido coi siciliani – è un modo di vedere il mondo. A quella domanda fatta da Sciascia nel suo splendido romanzo *Il consiglio d'Egitto*, «Come si può essere siciliano», io risponderei che è possibile solo con ironia.¹⁶

Un legame personale forte e duraturo si instaura, come si è accennato, tra Camilleri ed Elvira Sellerio, attenta lettrice di tutti i romanzi fino ad individuarne anche contraddizioni assolutamente dissimulate: è ciò che accade con *Il sorriso di Angelica*, nel quale una svista nell'intreccio, grossolana ma accuratamente celata, viene svelata solo dall'acume dell'editrice. Sempre la Sellerio impone il cambiamento del nome di un personaggio, che evocava in modo imbarazzante un politico discusso:¹⁷ sono esempi di un intervento dell'editore che opera per ragioni di gusto e opportunità, ma che segnala anche difetti e incongruenze testuali.

Riguardo al secondo romanzo, *La stagione della caccia*, Elvira Sellerio impartisce a Camilleri quella che l'autore stesso ha definito una «lezione di scrittura» sulla commistione italiano-dialetto, sui rischi di un barocchismo linguistico ammiccante e compiaciuto, sulle qualità principali dello stile dell'autore, ovvero l'ironia e la leggerezza, da preservare con cura e attenzione. Qualità che hanno senz'altro contribuito a determinare il successo planetario dei romanzi di Montalbano.

Trovò invece due qualità che mi raccomandò di non perdere in nessuna occasione: una era l'ironia che permetteva al lettore di non precipitare dentro la drammaticità dei fatti narrati e di avere quindi sempre la possibilità di osservarli, senza necessariamente affondarci dentro. L'altra era la leggerezza, per cui, ad esempio, certe scene di sesso, che avrebbero potuto diventare grevi o eccessive, venivano risolte con una sorta di panica gioia, di allegrezza, di leggerezza appunto.¹⁸

Anche il nome del commissario di Vigàta nasce in seno alla casa editrice: la pubblicazione, nel 1984, per i tipi della Sellerio, del romanzo di Manuel Vasquez Montalbán *Il pianista* suggerisce a Camilleri la soluzione di un problema relativo alla struttura del *Birraio di Preston*. Di conseguenza, gli sembrerà naturale chiamare Montalbano la sua creatura letteraria più famosa, in segno di riconoscenza verso il padre di un altro illustre investigatore, Pepe Carvalho.

Gli anni Novanta e i primi anni Duemila vedono, dunque, attuarsi la simbiosi tra l'editore Sellerio e lo scrittore Andrea Camilleri, che ne diventa il volto e il punto di riferimento, come lo era stato Sciascia, in modo diverso ma ugualmente significativo. Difatti l'esplosione del 'fenomeno Camilleri',

¹⁵ A. MAINARDI, Sellerio, in AA.VV., *Storia dell'editoria d'Europa 2*, Firenze, Shakespeare and company, 1995, 787-791: 790.

¹⁶ A. PATAT, *Una carriera fatta di crimini*, «La Nación», 9 aprile 2000; http://www.vigata.org/rassegna_stampa/2000/Archivio/Int11_Cam_apr2000_Altri.htm.

¹⁷ BRENDLER-IODICE, *Intervista ad Andrea Camilleri sui nomi* (Roma, 16 settembre 2002), 55.

¹⁸ CAMILLERI, *Camilleri sono...*, 17.

che registra più di trenta milioni di copie vendute, coinvolge, come si è già accennato, anche i testi che non fanno parte della fortunatissima serie che vede come protagonista il commissario Montalbano. Come rivela Camilleri a «Micromega»,

Quando esce un nuovo *Montalbano* puntualmente Antonio Sellerio – prima lo faceva Elvira – mi manda i resoconti delle vendite degli altri romanzi, quelli di trent’anni fa, quelli storici, che, trainati dal commissario, risalgono nelle vendite. È un ricatto, e anche una tentazione.¹⁹

Ne è esempio anche *Conversazione su Tiresia*, monologo teatrale scritto e recitato da Camilleri al Teatro greco di Siracusa l’11 giugno 2018 nell’ambito delle rappresentazioni classiche realizzate dall’Istituto Nazionale del Dramma Antico. Il testo dell’opera²⁰ è stato dapprima pubblicato da Sellerio in edizione speciale riservata agli spettatori del 54° Festival del Teatro Greco di Siracusa, poi nella collana «Il divano»²¹. Pensato per il palcoscenico, più volte riproposto in televisione, il testo, una volta stampato, è diventato una sorta di testamento esistenziale dell’autore, incontrando il favore del pubblico dei lettori, ma anche un CD. Difatti, la Sellerio prosegue anche l’attività della produzione multimediale, come attestano, tra l’altro, i giochi interattivi allegati ad alcuni romanzi della serie di Montalbano (*Il cane di terracotta*, *Il ladro di merendine*, *La voce del violino*):

Il mercato è saturo di prodotti multimediali statici o di videogiochi – sottolinea Antonio Sellerio –, mentre il nostro prodotto è qualcosa di completamente diverso. Il richiamo al testo originale è fondamentale, incuriosisce e appassiona. Due anni fa abbiamo intrapreso una strada innovativa: crediamo che il piacere del libro di carta non potrà mai essere sostituito da nessun supporto elettronico, digitale o futuristico. Pensiamo però che l’editoria debba esplorare le nuove opportunità offerte dalla tecnologia, per diversificare l’offerta di cultura e avvicinare alla lettura le nuove generazioni, che sono certamente le più sensibili a queste sperimentazioni.²²

Da queste brevi note si evince la vocazione della casa editrice Sellerio, luogo d’elezione per il dibattito tra intellettuali e, insieme, per sagaci (e fortunate) operazioni editoriali. La sua sfida per il futuro è rappresentata senz’altro dalla capacità di resistere alla concorrenza dei grandi gruppi e di continuare a coniugare qualità, innovazione e più ampie quote di mercato. Sfida indubbiamente complessa, ma che ha finora permesso alla Sellerio di rappresentare un faro e un modello per l’editoria meridionale.

¹⁹ Ivi, 15.

²⁰ (<http://www.vigata.org/bibliografia/conversazione sutiresia.shtml>)

²¹ (<https://sellerio.it/it/catalogo/Conversazione-Tiresia/Camilleri/11208>)

²² “*Montalbano*” diventa un cartoon, «Gazzetta del Sud», 5/12/2002 (http://www.vigata.org/rassegna_stampa/2002/Archivio/Art244_CD_dic2002_Altri.html)